Anno IV 1851 - N° 166

L'OPINIONE

Mercoledì 18 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

Domani, Solennità del *Corpus Domini*, non si pubblica il giornale.

TORINO, 17 GIUGNO.

LA SOCIETÀ DEL LLOYD

A TRIESTE

Più volte ci siamo stupiti al vedere come Genovesi, che hanno una naturale attitudine alle speculazioni commerciali, che sanno condurle con grande accorgimento, e che per quest' oggetto godono una posizione favorevolissima, siano rimasti impassibili a fronte del movimento che prendeva sull'Adriatico la piazza di Trieste. Una parte di quella inerzia è certamente da attribuirsi al carattere del Governo Sardo quale era allora, tutto frati, tutto gesuiti e dotato del rimanente della più sorprendente accidia in tutto quanto si riferiva ai miglioramenti, eziandio materiali, del paese. Pure quel Governo essendo per lo meno nazionale, pare a noi che se l'antico spirito intraprendente dei Liguri avesse fatto appena qualche movimento verso il progresso e domandata la facoltà di dar mano ad opere convenienti al medesimo, difficilmente il Governo avrebbe potuto durare nel farvi ostacolo, e che anzi avrebbe finito coll' essere trascinato egli medesimo, suo buono o malgrado, dalla tendenza generale. Se non che è il solito, che popoli i quali vissero liberi, e che sotto l'azione della libertà, ancorchè turbolenta, come lo fu troppo sovente a Genova e quasi sempre a Firenze, svilupparono la loro intelligenza ed attività, assoggettati da un Governo assoluto, perdono ogni energia e cadono in una specie di apatismo. Firenze, che ha prodotto tanti splendidi genii sotto la repubblica, è, per così dire, isterilita sotto la monarchia; e quantunque il commercio di Genova fosse già molto decaduto sulla fine del passato secolo, il Governo gesuitico-militare, a cui fu sottoposta dopo il 1814, non era per fermo il più idoneo ad infonderle una vita nuova.

Il Governo austriaco non era punto migliore; ma se dal Lombardo-Veneto, in trentatrè anni, non pensò mai fuorchè a ritrarne denari, rivolse una tanto più speciale attenzione alla *fedelissima* città di Trieste, ed a lei sola furono prodigati i privilegi e i favori. Porto franco, imposte esigue, governo mite e una tal quale latitudine di libertà municipali attirarono colà una moltitudine di speculatori italiani, slavi, greci, ebrei, tedeschi, di che si costituisce la popolazione triestina, e che ha per unico sentimento l'interesse mercantile: e bastava che alcuna cosa fosse domandata dal commercio di Trieste, perchè trovasse in Vienna i più pronti appoggi.

Di questa maniera si fondò in Trieste nel 1836 la società del Lloyd per la navigazione dei battelli a vapore: Rothschild vi contribuì col denaro, Metternich colla protezione, e il Governo austriaco che alla Lombardia ed al Veneto negava persino le spese necessarie a riparazioni idrauliche, che non vi aprì mai una strada la quale non fosse d'immediata sua utilità, contrariando o ricusando quelle che tornassero ad utilità soltanto della popolazione, che non diede mai veruno incoraggimento neppure all' agricoltura, ebbene quel Governo, in cui l'avarizia era diventata proverbiale, era largo di sussidii a quaqualunque impresa si tentasse a Trieste. Il Lloyd deve molto a Gustavo de Bruck, giovane prussiano, già legatore di libri, e capitato a Trieste con pochi denari e colla intenzione di tasferirsi a Smirne ove cercare impiego e fortuna presso qualche casa commerciale. Raccomandato a un negoziante tedesco di Trieste, divenne il suo commesso, poi il suo cognato, suo socio e direttore della Società del Lloyd.

Questa società si costituì col non ingente capitale di un milione di fiorini (2,600,000 franchi) diviso in azioni di 1000 fiorini ciascuna col 4 o|o d'interesse: adesso il capitale è di 3 milioni. Il Governo le concedette molti privilegi: i suoi piroscafi, considerati come le navi di guerra del Governo, esenti da tasse di porto, da tasse consolari e simili; facilitazioni nelle quarantene, gli introiti delle lettere pel Levante lasciati alla Società, di suo esclusivo diritto la navigazione a vapore fra Trieste e Venezia, vietato ai vapori esteri di frequentare i porti del Littorale, e più altri vantaggi.

Nel 1841 il Lloyd non aveva che nove piroscafi, di cui soli sei navigavano le acque del Levante, gli altri facevano corse regolari soltanto nella Dalmazia e Venezia. Al presente ne ha 30, che fra poco diventeranno 34, e si pensa ad aggiungervene degli altri. Dei trenta attualmente in attività, due sono della forza di 360 cavalli, e della portata di 760 ed 800 tonnellate; cinque, 260 cavalli, 730 tonnellate; uno, 200 cavalli, 500 tonnellate, due di 160 cavalli e 450 tonnellate; un altro di egual forza, ma capace di 620 tonnellate; due, di 140 cavalli e 470 tonnellate: sei di 120 cavalli, ma di diversa portata; uno di 470, due di 440, uno di 400, e due di 350 tonnellate; quattro di 100 cavalli e di 280, 310, 330 e 360 tonnellate; gli altri quattro sono della forza di 70, 60, 50 e 40 cavalli, e dalle 250 alle 125 tonnellate. Il costo totale di questi legni coi loro apparecchi si fa sommare a 3,870,000 fiorini, i due più grandi costarono dai 335 ai 340 mila fiorini. L'*Aquila*, vecchio, ma buon piroscafo, di 120 cavallie 350 tonnellate, comperato a Genova, è costato 153,000 fiorini.

Dal prospetto del 1850 rileviamo che i piroscafi del Lloyd fecero i seguenti viaggi nel corso di quell' anno:

52 fra Trieste e Costantinopoli;
12 » ed Alessandria;
26 fra Costantinopoli ed Alessandria;
52 » e Salonicchio;
21 » e la Siria;
37 » Galatz ed Ibraila;
128 fra Galatz ed Ibraila;
21 fra Costantinopoli e Trebisonda;
17 » e Burgos;
129 fra Trieste e diversi punti del regno ellenico;
515 entro l' Adriatico Austriaco;
71 corse occidentali.

In questi diversi viaggi trasportarono

215,752 passaggieri;
417,358 lettere;
263,852 colli di mercanzia;
43,824,718 fiorini in valori.

Il numero dei passeggieri e il quantitativo dei valori da o per

	Passeggieri	Fiorini
Trieste fu di .	59,000	quasi 9 milioni
Costantinopoli .	28,000	5 »
Venezia . . .	21,000	5 »
Smirne . . .	13,000	3 »
Pireo (Atene) .	8,000	1 »
Alessandria . .	1,500	quasi 4 milioni

Dalle sopradette 1090 corse si ricavarono fiorini 2,676,209, da cui dedotte tutte le spese, rimase un utile netto di 628,000 fiorini; a tal che prelevato il 4 o|o d'interessi agli azionisti, dedotto il deperimento dei battelli a vapore, le pensioni, il fondo di riserva ecc., rimane ancora un dividendo del 4 o|o, oltre un fondo di riserva di 800|m fiorini, a tal che le azioni che in origine furono di 1,000 fiorini, hanno al presente un valore commerciale di 1135. Certo non vi sono qui i grassi dividendi della Banca di Vienna, ma il Lloyd se guadagna meno, guadagna onestamente, con utilità del commercio, e non rubando al prossimo.

Malgrado l'attività di questa impresa, il presidente annunciava essere necessario di accrescerla ancora. » Noi dobbiamo, diceva egli, moltiplicare le nostre corse nel Mar Nero, raddoppiare le linee verso la Siria e da Costantinopoli verso Alessandria: riprendere le corse ebdomadarie fra Costantinopoli e Smirne, i viaggi da Salonicchio ai Dardanelli estenderli fino a Costantinopoli, accrescere quelli da Trieste verso l'Egitto, erigerne di nuovi sulle coste dell'Albania e della Francia, aumentare le relazioni fra i diversi porti dell'Adriatico, e segnatamente con Ancona e Vienna; siamo in trattative onde stabilire una linea che tocchi i principali porti delle coste dell'Italia, indi Marsiglia e Barcellona per unirci ad una navigazione a vapore spagnuola che metta Trieste in regolare corrispondenza coll'Avana, e ci manca finalmente di effettuare una relazione con Malta. »

Ora che le nostre interiori condizioni politiche si sono cangiate, che è libero a ciascuno di svolgere la sua operosità e la sua intelligenza, che un'attiva corrispondenza di battelli a vapore unisce Genova alla Sardegna, che una strada ferrata va a congiungere Genova col Lago Maggiore e metterla in comunicazione colla Svizzera e la Germania, che i trattati vanno facilitando le nostre relazioni commerciali, noi desideriamo di vedere fra Genovesi risvegliarsi l'antico spirito di associazione e di speculazione. Opportunità di luogo, abbondanza di capitali, circostanze favorevoli, sottile ingegno negli abitanti, tutto concorre a richiamar Genova a quello splendore a cui ella era ascesa altre volte quando coll'azione del Governo concorra anche l'opera dei privati e si sussidiino a vicenda.

A. Bianchi-Giovini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se nelle sedute della scorsa settimana lunga e faticosa fu l'opera per seminare, in quest' oggi abbiamo avuto il bene di raccogliere, e la messe fu oltremodo abbondante. Le due leggi per il prestito dei 75 milioni e per la riforma della tariffa doganale furono entrambe quest'oggi votate, questa alla maggioranza di 91 voti su 110 votanti, l'altra con 103 contro 30. Con la prima, se vere sono le voci accreditate in paese e fuori, si sarebbe per parte dei Deputati sanzionato un negozio già conchiuso a vantaggiose condizioni colla ditta Baring di Londra, per il che si avrebbe avuto anche il non lieve benefizio di sottrarsi una volta alle mani non troppo generose di chi si era impadronito del nostro credito pubblico di cui faceva un duro governo: colla seconda si assicurò al paese il benefizio che noi speriamo dall'attuazione dei principii della libertà commerciale, ai quali sono devoti e gli uomini che reggono la cosa pubblica e l'immensa maggioranza dei rappresentanti della nazione.

Ben poco possiamo dire delle discussioni che segnalarono questa sì feconda seduta. A proposito del prestito il deputato D'Aviernoz, dimenticandosi che sin da ieri erasi chiusa la discussione generale, voleva trarre in campo alcune considerazioni di politica per le quali egli avversa il progetto della strada ferrata che ci unisca alla Svizzera. A noi non è dato perscrutare quale esser possa la causa di una tale antipatia - *à chacun son goût:* ma la intempestività di tale controversia era troppo palese, perchè potesse sfuggire ad alcuno e l' esimio Presidente richiamandolo per due volte alla quistione e facendone giudice la Camera fece mostra di quell' onesta imparzialità che lo distingue. La Camera si pronunziò contro dell' onorevole generale, nè a lui valse l' appoggio che, crediamo con sua sorpresa, gli scaturiva dalla parte sinistra dell' Assemblea: gli fu dunque d' uopo rasseguarsi contentandosi di aggiungere il suo a quegli altri ventinove voti che protestarono ma invano contro l' adozione della legge.

Sugli articoli che ancor restavano della riforma alla tariffa doganale si procedette di volo, e fu sicuramente a cagion di questo che la discussione sui diritti differenziali, la quale minacciava sì lunghe parole, si trovò decisa prima che quelli disposti a mantenerli se ne accorgessero. I deputati Piccone e De Foresta, alquanto sconcertati da quest'obblio, non si vollero però confessare per vinti e vennero poscia proponendo un' aggiunta la quale invalidava sostanzialmente la massima sancita; ma le loro ragioni impallidirono sotto la manifestazione così compatta che avea già sciolta la tesi, gli alleati che credevano avere nei membri della Commissione, erano passati nel campo nemico dopo che erasi mantenuto il porto franco: fu forse la coscienza del loro isolamento che tolse ai deputati nizzardi l'usata vigoria, i loro argomenti non furono nè sì fortemente espressi, nè sì tenacemente sostenuti, ma solo cercando a riparare alcun che da un naufragio che riconoscevano inevitabile, ottennero che l'abolizione dei diritti differenziali dovesse protrarsi fino al principio del 1852, nel che ebbero concordi e Camera e Ministero.

SULLA EDUCAZIONE DELLA DONNA

Pensieri di

Giulia Molino-Colombini.

Ecco un piccolo ma buon libro. L'argomento n'è, per usare le parole stesse dell' egregia autrice » Proclamare di voce e di scritto questa indispensabile verità, che la donna abbisogna di miglior educazione e coltura; e ciò a fine di far ravvedere le tante che potrebbero educar esse stesse le loro figliuole che trascurano per vani sollazzi, per inutili cicalecci, e così quest' essere sì bello e sì grazioso, sì nobile e potente sull'avvenire dell'umana generazione, si abbandona ne' suoi verdi anni, spesso divelto dalla casa materna, in mani mercenarie, ben anco in quelle di viziate fantesce, razza sovente triste e corrompitrice, sempre ineducata. » Ella è questa una indispensabile verità da proclamarsi con tanto maggiore insistenza, quanto più poche sono le orecchie disposte ad ascoltarla, e in maggior numero i pretesti per eluderla.

Procediamo ad un sunto delle osservazioni che giudiziosamente fa l'Autrice sopra questo argomento.

La donna ha più vezzi, ma è più debole, ha meno ragione, ma più immaginazione dell'uomo: essa non è perciò destinata a viver sola, ma a cercarsi un appoggio nell'altro sesso, sul quale per altro ella esercita o può esercitare una grande influenza, col modificarne sensibilmente la mollezza o la ferocia, l'irrequietudine o l'inerzia, la virtù o i vizi, e perchè quest' influenza torni utile all'umanità conviene che l'educazione donnesca sia per tal modo conformata, che abbia a raggiungere il suo scopo. Una volta si volevano donne puramente casalinghe, adesso si vorrebbe qualche cosa di più, ma nulla si fa per condurle a questo punto.

La donna ha le sue speciali virtù, come anco i suoi speciali difetti: ha la tenerezza, l'amore, il sentimento, la persistenza quando l'affezione o l'immaginazione la infiammano: ma ha in pari tempo la vanità, la volubilità, la frivolezza e la pietà religiosa, che per difetto di educazione degenera in superstizione. » Dove sono quelle che conoscano le dottrine religiose, in guisa da saper rendere ragione, richieste della loro fede? La scienza religiosa langui pur troppo nella mente femminile pel modo in che venne educata; laonde io stimo gran fortuna che siano finalmente cadute quelle scuole, le quali se per alcuni riguardi potevano essere commendevoli, producevano certamente questo gran male di corrompere la pietà donnesca, scambiando il midollo e la radice della religione colle foglie e la corteccia superficiale, cioè la parte razionale colla sola esteriore devozione. » Ma a nostro avviso, questa gran fortuna, di cui si consola l'illustre Autrice, non c'è ancora, stantechè troppe siano ancora quelle scuole e quei collegi monacali, ove le zitelle si allevano fra pratiche di devozione puerile, e n'escono col cervello pieno di false idee e senza alcuna cognizione della società e dei doveri a cui dovranno sobbarcare un giorno.

L'Autrice epiloga i difetti della donna nella preponderanza del senso e del sentimento sulla ragione; e per correggerli vuolsi fortificare la ragione e scemare *per quanto convenevolmente si può*, cioè con giusta misura e non al di là del bisogno, la vivacità e mobilità del sentimento, e discorre con esempi pratici il modo di applicare questo principio.

Passa poi l' Autrice a ragionare dei diversi rami che formar debbono l' educazione delle gentili zitelle, e in primo luogo conta la lingua italiana, e riprova quelle madri che per primo idioma fanno imprendere alle figlie loro il francese, onde la dolce e sonora lingua natia la imparano o tardi o mai e quasi sempre malamente. Ed è infatti vero, l' incontrarsi non di rado, signore, che per nascita, per beni di fortuna, e per posizione sociale dovrebbero apparir colte, che non di meno parlano l' italiano in modo da far compassione e lo scrivono anche più iniquamente, il che per fermo non torna in loro elogio.

A ragione l' Autrice si lagna dei pochi buoni libri di prima lettura pei putti, scritti originalmente in italiano, e dei cattivi che si traducono barbaramente dal francese. Ciò prova e la trascuratezza dell'educazione infantile, di che ne hanno colpa anche le pubbliche autorità, e il disprezzo in cui sono tenuti i maestri de' ragazzi, e il poco o nessuno incoraggimento che ricevono da chi deve sovra intendere al pubblico insegnamento. Perchè se i maestri fossero più stimati e incoraggiti, sarebbero anche più istrutti e potrebbero dar opera a comporre, dietro gli studi e l' esperienza che fanno, ottimi trattatelli di prime letture, di racconti, di storie, di storia naturale, di botanica, e che racchiudono varietà di cognizioni elementari sulla natura, che quando sono scritti con chiarezza e leggiadria tanto allettano i ragazzi in pari tempo che gl' istruiscono.

Non migliori sono i nostri libri di grammatica italiana calcati fedelmente, e quasi per fedecommesso sulla grammatica latina. Ivi trovi per lo più la declinazione de' nomi, intanto che la nostra lingua non ha declinazioni; trovi le quattro coniugazioni, mentre propriamente parlando non ne abbiamo che tre; trovi le denominazioni dei tempi e modi che il pedantismo de ludimagistri inventò pel latino, e sono inintelligibili nella lingua nostra. Vi trovi la distinzione di verbi attivi, passivi, neutri ecc. che in verità non esistono, e

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Suisse* del 15 scrive;

» Il trattato di Torino promette di rendere attive relazioni commerciali ed industriali fra la Confederazione e la Monarchia Sarda. Il risultato non può essere meno importante dal lato politico.

» Il Cantone di Ginevra ha motivo di essere soddisfatto. Ma noi apprendiamo con vivo dispiacere che certi *patrioti*, lungi dall'agevolare questi bei risultati hanno cercato d'incagliare le trattative con comunicazioni che sono niente meno che patriotiche. »

FRANCIA

Parigi, 14 *luglio*. La nota scritta dal prefetto di polizia e letta dal sig. Forcade nell' udienza del tribunale correzionale della Senna continua ad occupare i giornali parigini. Mentre i fogli legittimisti si meravigliano che il ministero stia zitto e ricusi di dare delle spiegazioni, mentre la *Pairie* pone dolcemente sulla tomba della società del *Dix Décembre* una corona di cipresso colta nel giardino dell' Eliseo, il prefetto Carlier si lagna col sig. Focarde della pubblicità data a quel documento, ed il sig. Forcade se ne scusa dicendo che se lo ha letto si fu perchè si credeva in diritto di leggerlo, non essendo in nulla vincolato col prefetto di polizia, col quale non fu in relazione che due volte.

Intanto il generale Piat, presidente che fu di quella società di intriganti, protesta contro le accuse mossele dal Carlier, e riassicura che dessa non ebbe mai altro scopo che quello di prestarsi mutui soccorsi fra' soci, ch'era un'istituzione puramente filantropica. La qual cosa non si sa comprendere, a meno che si debbano considerare come azioni filantropiche il percuotere e schiaffeggiare chi non gridava: *Viva l' Imperatore!*

L'*Opinion publique* osserva che mentre che il prefetto di polizia scriveva sì triste cose della società del *Dix Décembre*, il ministro dell'interno Baroche la difendeva a spada tratta, e ne deduce che il ministro le era propizio soltanto perchè la credeva numerosa e non si risolse a disciogliere che allorché seppe dal Carlier che contava solamente circa sei o sette mila membri, e soltanto sulla carta, essere certo che nel giorno assegnato non se ne troverebbero neppur due mila.

La Sotto-Commissione incaricata d'esaminare le petizio i d rette all'Assemblea per la revisione del a Costituzione ha proceduto ieri all' ordinamento della verificazione delle medesime. Esse saranno divise in tre categorie; le petizioni che domandano soltanto la revisione; quelle che domandano la revisione e la proroga dei poteri presidenziali ed infine quelle che domandano solamente il prolungamento di poteri del presidente.

Si farà una statistica di tutte le categorie, ed una tabella generale contenente la classificazione di tutte le petizioni per ciascun comune, col numero delle firme.

Il generale Aupick, che credevasi nominato ambasciatore a Londra, fu chiamato al posto di Madrid, e sarà surrogato a Londra dal conte Colonna Walewski, stato nominato ultimamente ambasciatore presso la Corte di Spagna, e che prima era ministro di Francia a Napoli.

Il 15 fu fatto chiudere a Marsiglia un circolo di conversazione pubblica, perchè de' repubblicani, mentre si lascia tranquillo quello de' legittimisti, che osarono mandare deputazioni al conte di Chambord. Oltracciò fu ordinato il disarmamento de' sei battaglioni di guardia nazionale che erano stati sospesi.

INGHILTERRA.

Londra, 13 *giugno*. La Camera dei Comuni si occupò principalmente dei bilanci della marina, i quali come al solito, hanno dato luogo ad una discussione lunga ed interessante; specialmente versò la medesima sulla proposizione del Governo diretta ad organizzare un trattamento di ritiro per gli ufficiali di marina. La proposizione fu adottata. Il sig. Hume propose in seguito di ridurre di un terzo le spese per gli approvigionamenti navali calcolati in L. ster. 843,000. Alla votazione 38 votarono in favore della riduzione e 106 contro. La maggioranza dei ministri fu di 68. Altre rubriche di spese per la marina furono ammesse senza votazione.

Una mozione del signor Anstey per un voto di censura contro il luogotenente di Van Diemens Land, in causa dei trattamenti da lui usati contro i deportati irlandesi in causa della rivolta del 1848, occupò per qualche tempo la Camera, ma fu poi ritirata dal suo autore.

Nella sera del 13 lord John Russell presentò alla Camera dei Comuni il bill per la riforma della Corte di cancelleria, nel quale s'impegnò la discussione.

Oggi ad un' ora dopo il mezzogiorno ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto all' ufficio degli affari esteri. Vi assistevano lord John Russell, lord Palmerston, il marchese Clanricarde, e il signor Labouchère.

Ieri la regina, il principe Alberto, il principe di Wurtemberg, il duca e la duchessa di Sassonia-Coburg visitarono l' esposizione. Il numero dei visitatori durante la giornata ascese a 47,000 e gli introiti furono di 2,249 L. ster.

Si legge nel *Globe:*

» Il Comitato centrale democratico europeo ha pubblicato un manifesto che differisce in molti punti essenziali dal documento apocrifo messo fuori nello stesso nome alcuni giorni sono, ma che è, lo dobbiamo dire, egualmente noioso, e per la maggior parte ancora meno intelligibile. Nel documento apocrifo vi era almeno un determinato proposito, e un'intenzione nelle buone e grosse bugie che rappresentavano Mazzini come sostegno o patrono della monarchia piemontese, e comprendevano l'impero britannico nella stessa lusinghiera categoria.

In ogni modo era qualche cosa di meglio delle oscure rapsodie sull'*uomo Re*, e sul *popolo Re*, o delle frasi luminose e soddisfacenti che assicurano che l'ultima meta del Comitato democratico è la sintesi della libertà, dell'associazione e del lavoro. Ci dispiacerebbe il pensare, che nonostante la inintelligibile fraseologia del documento autentico, qualche porzione delle classi industriose potesse essere indotta a prestar fede a quei piani utopistici ed a quelle teorie antisociali promulgate coll' *imprimatur* dei signori Ledru-Rollin, Darasz, Ruge e Mazzini. Ma non ricordiamo un periodo in cui il tentativo di far accettare pietre per pane fosse una speculazione così mal intesa come attualmente; ed il Palazzo di Cristallo, coi suoi risultati meravigliosi d'industria ordinata, è il migliore antidoto contro il tetro fanatismo che letteralmente incomincia col dichiarare la guerra contro tutte le condizioni di benessere possibile che non si riassume sotto la mistica formola del suffragio universale e della repubblica sociale.

AUSTRIA

Vienna, 13 *giugno*. La *Corrispondenza austriaca* contiene un breve articolo di polemica per dimostrare il buon accordo che regna fra la Prussia e l'Austria, non ostante le asserzioni in contrario dei fogli della Germania settentrionale. Ma come accade di frequente alla *Corrispondenza austriaca* anche in questo caso l'articolo dimostra il contrario della sua intenzione, e ammette inoltre esplicitamente che vi sono gravi motivi di dissenso cogli altri Governi della Germania. Ecco come si esprime quel foglio:

» Ancora vi sono delle differenze fra i gabinetti di Vienna e Berlino; ma non sono inconciliabili e si discutono sopra un terreno che è favorevole ad una soluzione soddisfacente, sul terreno della solidarietà dei grandi interessi di entrambi gli Stati, il rispetto dei diritti reciproci. Avremmo desiderio di dire lo stesso riguardo alla terza non meno importante parte della Germania, cioè del complesso degli Stati medii e minori. Ma qui le risultanze non sono tranquillanti e soddisfacenti. È vero che la maggior parte di essi dimostrano una lodevole buona volontà: ma ciò non basta perchè si sa che per efficaci decreti federali, e specialmente per un cambiamento nella Costituzione federale, è necessaria l'unanimità dei voti. »

Se si ha da argomentare da queste dichiarazioni semi-ministeriali del gabinetto di Vienna, convien dire che anche la riunione della Dieta federale è ben lungi dal promettere il sospirato scioglimento della quistione germanica. Il partito reazionario faceva il rimprovero all' Assemblea nazionale di Francoforte che deliberava senza il concorso del Governo; ora il partito reazionario, che ha ricuperato il potere, delibera non solo senza la nazione, ma contro la medesima.

— Si annuncia che le conferenze di Olmütz saranno riprese nel mese d'agosto prossimo venturo. Avendo l'imperator Nicolò dato la speranza al cardinale arcivescovo di venire presto a rivederlo, si è trovato in ciò una conferma di quella notizia.

Si assicurava che nel giugno il Governo austriaco sarebbe stato costretto a fare un imprestito in danaro sonante, perchè cessano i versamenti dell'indennità sarda e dell'imprestito lombardo veneto, e perchè l'emissione dei boni del Tesoro esige sempre una riserva metallica.

— Per ordine dell'imperatore fu convocata a Vienna una Commissione composta di generali di tutti i corpi d'armata per redigere una lista di condotta di tutti gli ufficiali superiori dell'armata, formalità che non venne fino ad oggi praticata. La Commissione ha compiuto il suo lavoro e presentato il rapporto all'imperatore.

Si legge nel *Corriere Italiano:*

» Le questioni principali assogettate alle deliberazioni della Dieta di Francoforte sono: l'organamento dell'armata federale, e l'unione doganale coll' Austria. In quanto alla prima tutto induce a credere che si concentreranno 125,000 uomini fra il Reno ed il Meno, e le lettere di Francoforte dicono che tale progetto sia stato fatto dall' Austria. Sembra che nella questione doganale pel momento si limiterà ad una tariffa fra l' antica lega doganale e l' Austria, aspettando l' anno 1856 per realizzare l' unione completa. Dietro questa tariffa sarebbe libera l'importazione e la esportazione degli oggetti indispensabili alla vita, i metalli preziosi, e molti oggetti dell' industria manifatturiera.

» Ci viene dato come positivo che le pertrattazioni sopra la riforma della Banca raggiunsero il loro termine, e che quest' ultima formerà una parte delle imminenti misure pel regolamento della valuta. Si aspetta quindi come assai prossima la pubblicazione delle nuove misure pel regolamento della valuta. Si aspetta anche come assai prossima la pubblicazione delle nuove misure finanziarie, anzi alla Borsa si sostiene che essa debba seguire tra alcuni giorni. Fra le varie versioni che corrono in proposito, quella che abbia più apparenza di probabilità, si è quella, come già abbiamo detto altra volta, dell' imposizione di un prestito assai modico in obbligazioni metalliche al 5 per cento. Queste speranze soltanto ebbero forza bastante per dare alla nostra valuta un altro stato più favorevole, come da qualche giorno si manifesta. »

GERMANIA

Ai dettagli che abbiamo dati ieri sui moti del 9 ad Amburgo, aggiungiamo i seguenti:

La lotta tra gli austriaci e gli amburghesi trasse origine da un colpo di baionetta che uno dei primi diede ad un giovane borghese che danzava nell'osteria di S. Paolo. È da osservarsi che i soldati austriaci avevano un assoluto divieto di recarsi in quel luogo sotto pena di 25 colpi di bastone.

Quando gli austriaci radunarono le loro forze per sciogliere l'attruppamento, dopo alcune fucilate all'aria, fecero dei fuochi di fila. Si calcolano da parte degli amburghesi da 8 a 9 morti e da 25 feriti all'incirca.

Il generale de Theiner, sortendo dal sobborgo di S. Paolo, aveva voluto entrare in città, ma ne fu impedito dal luogotenente amburghese Lorenzen che comandava la guardia della porta. L'energia dimostrata dall' ufficiale amburghese risparmiò un nuovo versamento di sangue, perchè il generale austriaco aveva ordinato alle sue truppe di caricare le armi e si sarebbe rinnovellato il fatto accaduto nel sobborgo.

PRUSSIA

Berlino, 11 *giugno*. Si assicura che un reggimento d' infanteria, 900 uomini di cavalleria ed una batteria d' artiglieria saranno spediti ad Amburgo per mezzo della strada di ferro della Turingia.

Il Ministero fa i più grandi sforzi per persuadere il Ministro delle finanze, sig. De Raabe a rimanere al suo posto, non essendo stato possibile di trovargli un successore. Il sig. di Bodelschwing non ha voluto accettare questo portafoglio che gli era stato offerto, perchè le sue opinioni dissentivano da quelle degli altri membri del Gabinetto sulla legge comunale e sull'imposta fondiaria.

Quanto al famoso decreto per la convocazione degli Stati provinciali, i giornali sono di vario parere. Alcuni dicono che il Ministero ne assumerebbe solidariamente la responsabilità: secondo altri il Ministero sarebbe in procinto invece di ritirarla. Checchè ne sia, l' opposizione da essa destata è grande e continua.

I deputati del circolo di Storgard dichiararono che essi si consideravano come un' assemblea di particolari, e non come una corporazione costituita dietro la legge antica, e che in conseguenza non potevano prendere alcuna deliberazione, ma solamente esprimere la loro opinione la quale era avversa al ristabilimento degli antichi Stati.

Nelle conferenze di Varsavia si trattò fra le altre cose di rendere più severe le leggi sulla estradizione.

Dicesi che il Ministero, appigliandosi all'interpretazione della nuova legge sulla stampa intende di sottomettere i processi dei deputati barone di Arnim e Harkordt al collegio del tribunale municipale, invece di farli giudicare dal giurì, persuaso che questo li assolverebbe infallibilmente.

L' autore dell'opuscolo intitolato *Quattro mesi di politica esterna* è stato scoperto: è un professore di storia all' università di Halle, deputato Massimiliano Derneker. Il Ministero gl' intenterà un processo.

---

simili altre pedanterie che alla noia aggiungono difficoltà; onde ottimamente consiglia l'Autrice, che il miglior mezzo per insegnare la grammatica ai fanciulli è di noi servirsi di alcuna grammatica, ma di far uso del proprio buon senso e di addestrarvi anche gli allievi.

Dopo la grammatica, dal canto nostro, siamo portati a dire lo stesso della metodica, scienza pedantesca inventata dai tedeschi, che in fatto di pedanterie formalistiche sono egregi, che fa perdere un tempo prezioso ai maestri, i quali imparano forme in luogo della sostanza, ed è di una noia che ammazza per gli scolari. Sappiamo che ci meriteremo la collera de' pedanti, ma per costoro è destinato il limbo.

La sterilità che abbiamo rammentata poc'anzi in fatto di libri elementari, la dobbiamo aggiungere anche in fatto di geografia e di storia. Nell' una e nell' altra scienza sono diventati famosi due vasti guazzabugli, l' uno di Adriano Balbi, l'altro di Cesare Cantù. Col primo, non sappiamo come si possa imparare la geografia, meno ancora la storia col secondo. Sopra entrambi gli argomenti i tedeschi hanno dei lavori commendevolissimi, ma che non potrebbero essere tradotti in italiano senza importanti cangiamenti, onde adottarli al nostro uopo. Hanno anche degli atlanti storico-geografici assai ben fatti, e superiori di lunga mano ai frettolosi e poco esatti lavori dei francesi. Non facciamo che accennare questa materia, ma aggiungiamo che il metodo d'insegnare la geografia accennato dall' egregia Autrice, è eccellente; non potremmo egualmente concorrere in punto alla storia.

Senza nulla detrarre al merito dei lavori, di cui essa fa parola, diremo che quegli autori, almeno coloro che ci sono conosciuti, partono da un' idea sistematica, e noi non siamo persuasi che la storia di secoli innumerevoli si sia proprio elaborata sulle norme di un sistema preconcetto da quei per altro dotti autori. L'uomo, è vero, fu sempre lo stesso, e la sua storia è subordinata a certe regole generali, ma non ad una regola sola, come hanno divisato Vico, Bossuet e consorti, che nel tracciare questa regola vanno nemmanco d'accordo. Quanto alla storia di Cesare Cantù, ci dispiace il ripeterlo, è una farraggine, ove il poco di buono che c' è non è compensato dal molto cattivo.

La storia ad uso dei giovanetti di ambi i sessi, noi la vorremmo vedere delineata a grandi tratti, cominciando dai tempi antichi discendendo ai moderni: nei quali s'indicasse la circoscrizione geografica delle nazioni, il loro carattere, la loro religione, il loro governo, e le cause della loro prosperità e decadenza; che l'educatore avesse sopratutto di mira di emanciparsi dai pregiudizi o dalle esagerazioni legateci dagli antichi scrittori; e trattandosi principalmente della storia antica, di ben definirne la parte morale, perchè gli antichi ebbero sulla virtù e sui vizi idee che sono disformi dalle nostre: la quale confusione d' idee, che non distingue il passato dal presente, ha ingenerato molti errori nelle idee politiche, specialmente dei giovani.

L'egregia Autrice delinea in poche pagine una idea generale della storia: sopra alcune origini e l'assegnamento di certe cause noi non saremmo d'accordo con lei, ma non è l'ora di discutere sopra disparità di vedute, si soltanto di dire che il metodo da essa proposto per insegnare la storia a giovanetti colla facilità unisce il successo: più che dei nomi e delle sterili date, esso stampa delle idee nella mente, e la stimola a pensare, il quale appunto è lo scopo che si deve avere di mira.

L'Autrice passa poi a discorrere del modo con cui iniziar si debbono le zitelle nello studio della letteratura, delle arti belle, delle scienze esatte, naturali e filosofiche, e dà ovunque precetti eccellenti: il rimanente del libro è destinato a svolgere le altre parti relative al perfezionamento di un sistema elementare di educazione sociale, morale e religiosa, giacchè, come saviamente avvisa l'Autrice, queste tre condizioni non devono mai andar disgiunte, e devono anzi incarnarsi in ogni ramo d' insegnamento e dirigerlo.

Va senza dirlo, che la religione e la morale della nostra Autrice non sono come quelle delle Ignorantine del Sacro Cuore o di altre loro consorelle: ma vi è qualche cosa di più razionale, di più vero, di più sublime, e per dirlo in una parola, di più cristiano: è la fede avvivata dalle opere, è la religione corroborata dalla filosofia, è la convinzione fortificata dalla scienza, ed i doveri sociali e religiosi sono il risultato, non di un materiale meccanismo di pratiche superstiziose, ma di una ragione illuminata ed invincibile, fondata sul conoscimento di ciò che l'uomo deve a Dio, a sè ed ai suoi simili. » Io per me, » finisce l'Autrice il suo opuscolo, non posso far » altro, se non fervidi voti perchè l' istruzione e » l'educazione femminile sia come in ogni altra sua » parte, così principalmente nella religiosa, fatta » conforme alla ragione confortando per essa la » parte più nobile di noi, ed infrenando la più » vivace, ma più tiranna, che è quella del *sen- » timento.* »

Noi raccomandiamo a tutte le buone e zelanti madri di famiglia questo libretto, il quale, oltre all' intrinseco suo pregio, ha il vanto eziandio di essere scritto con purità di lingua, senza stento od affettazione, e con una elegante disinvoltura di stile.

A. BIANCHI-GIOVINI.

Le corrispondenze di Berlino disdicendo la notizia da parecchi giornali sulla lettera di scusa scritta dal Re di Prussia all'imperatore per non essersi recato ad Olmütz, assicurano che Federico Guglielmo non fu nemmanco invitato a quel convegno.

RUSSIA

A Costantinopoli sono giunte notizie dal Caucaso poco favorevoli per le truppe russe.

Si scrive di là in data 21 maggio alla *Gazzetta d'Augusta* che Mehemed Aoim Effendi, Naib di Sciamil, si trova nell'Ardana alla testa di 30,000 circassi. Egli comanda come un sovrano sopra le popolazioni della costa del Mar Nero, e ha ottenuto notevoli vantaggi sopra i russi. È fuori di dubbio che da alcuni anni i russi non hanno potuto conquistare in modo durevole un palmo di terreno in quelle regioni.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Pisa, 11 giugno. Il Municipio di Pisa ha testè reso pubblico onore alla memoria degli otto suoi cittadini caduti da forti nella campagna di Lombardia. I loro nomi stanno in questo antico camposanto scolpiti su lapide marmorea inserita nella parete occidentale e preceduti da queste parole di spartana semplicità:

MDCCCXLVIII

ANDARONO ALLA GUERRA DA PISA

MORIRONO PER L'ITALIA.

L'iscrizione è sormontata da mano che stringe una bandiera; e al di sotto è la Croce Pisana, che come dedica cittadina consacra ai posteri il monumento. Questa croce è circondata da un serto, nel quale i simboli della gloria son frammisti a quelli della morte; e per questo, come pel fregio di cui tutto il marmo votivo mostrasi adorno, merita lode lo scultore Reginaldo Bilancini di Pescia.

Non lascerò di notare che da questa istessa parete pendono le catene dell'antico porto pisano, già conservate in Firenze, infausto trofeo d'ire fraterne, poi restituite a Pisa in pegno di espiazione e di affetto. Ciò pur seguiva nello stesso anno 1848; e fra i due monumenti giace l'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, l'invocato dall'Alighieri. Così con un solo sguardo si abbracciano cinque secoli di sempre rinascenti sventure e di sempre fallaci speranze!

(*Costituzionale*).

STATI ROMANI

Roma, 12 giugno. L'*Osservatore Romano* riferisce esser giunto martedì a Roma il battaglione dei cacciatori, la cui partenza dalla Francia era stata annunziata da tutti i giornali di Parigi.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente corrispondenza di Roma in data dell'8:

» L'armata francese di occupazione riceverà quanto prima un notabile aumento che, secondo una versione probabile, non sarà minore di 5000 uomini tra fanteria e cavalleria. Così Parmata del Mediterraneo tra la Comarca di Roma e la provincia del Patrimonio avrebbe un contingente di 13,000 in 14,000 uomini. Il consiglio di Stato ha preso in esame il progetto del marchese di Monclair, relativo alla costruzione della strade ferrate nel dominio della Chiesa. Se non sono male informato, il marchese comincierebbe ad essere annoiato della lentezza romana, e sarebbe sul punto di fare ad altro Governo, a quello esempligrazia di Spagna, la offerta dei grandiosi capitali, di cui può disporre, se l'autorità pontificia non si affrettasse di deliberare in ordine al progetto soprallegato.

» Intanto, non potendo avere, almen per ora, una via ferrata che congiunga il Tevere col Sebeto, la metropoli del cristianesimo con la bella Partenope, abbiamo a nostra disposizione un nuovo piroscafo di compagnia napoletana, detto il *Golfo di Napoli*, il quale, ricevendo a bordo i passaggeri nel nostro porto di Ripagrande, compirà periodicamente il viaggio da Roma a Napoli in sedici ore, al prezzo di scudi otto.

» S. A. R. la principessa di Nassau ha comperato al prezzo di scudi ventotto mila dalla famiglia Stefanoni la villa Mattei sul monte Celio de' Mattei, prosapia nobilissima; fu diviso il patrimonio tra casa Canonici di Ferrara e casa Antici di Recanati, oggi trasferita in Roma, eredi l'una e l'altra per parte di donna.

» Il magnifico palazzo nella regione di Campitelli pervenne agli Antici, la villa celimontana ebbe diverse vicissitudini; per qualche tempo fu posseduta dal famoso Godoy, principe della Pace.

» I monumenti sì del palazzo e sì della villa, che sono di gran pregio, furono descritti con libro singolare dall'Amaduzzi. È da sperare che la magnificenza della nuova proprietaria vorrà provvedere ai molti ristauri, di che abbisognano il parco e il casino, pur troppo negletti e abbandonati. »

NAPOLI

Mercoledì 21 maggio p. p. la G. Corte Criminale (seconda Camera) costituita con rito speciale sotto la presidenza del Vice-Presidente signor Del Vecchio, ha incominciata la pubblica discussione della causa di *cospirazione ed attentato alla forma del Governo* negli avvenimenti politici del 6 settembre 1848 e 29 genn. 1849. Il sostituito procuratore generale del Re, sig. Loaffes, il tiene seggio del Ministero pubblico. Quarantaquattro sono gli accusati.

(*Gazz. dei Trib. di Napoli*).

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 giugno.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

Avigdor presenta la relazione sul trattato addizionale colla Francia.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul prestito di 75 milioni con garanzia sulle strade di ferro.

Si è rimasti alla aggiunta proposta dal deputato Revel così espressa:

» L'annua assegnazione per estinzione di questo debito non potrà però eccedere l'uno per cento del capitale nominale della rendita.

» Saranno inoltre applicate all'estinzione della medesima i proventi della rendita riscattata.

Revel sviluppa la sua proposta iudicando che la quota dell'uno per cento è la base comune per tutti i prestiti.

Cavour, ministro delle finanze: La proposizione dell'onorevole Revel non indicando l'epoca in cui dovrà cominciare l'estinzione, non ho difficoltà ad accettarla; giacchè ognuno comprenderebbe che volendo incominciarla subito riescirebbe dannosa alle nostre finanze, stante l'attuale corso delle rendite.

Lanza: Io non so comprendere come questa proposta possa accettarsi dal Ministro quando sa che per un dato tempo non può eseguirla. Io penso che farebbe meglio od a precisare che la facoltà dell'ammortizzazione sia in mano del Governo, o meglio ad eliminare la clausola, onde non possa esserne imbarazzato dai sovventori che pensassero a giovarsi delle facoltà portata dalla medesima.

Revel insiste onde non si dica che si vuol fare un debito che non si vuol mai più pagare. D'altronde non avendo io stabilito nessun metodo dell'estinzione è chiaro per se stesso che il Governo sciegliera quello meno pesante per le finanze.

Cavour dichiara che questa clausola potrà forse ottenere migliori condizioni all'estero.

Lanza e *Revel* soggiungono qualche altra ragione.

La Camera approva l'aggiunta e quindi l'articolo 1.

Viene approvato senza alcuna discussione il seguente

Art. 2. Il prezzo di quest'alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere; in questo caso il prezzo di riscatto e la rendita potranno essere dichiarati ugualmente pagabili nelle medesime specie.

Propostosi l'art. 3.

Per guarentigia di questa rendita saranno ipotecate le strade di ferro in costruzione da Genova al Lago Maggiore.

Mantelli: Desidero che s'a corretta l'espressione: da Genova al Lago Maggiore: in quella da Genova alla Svizzera.

Bosso: Credo che con questo il Governo prenderebbe un gravissimo impegno, e direi piuttosto da Genova alla Svizzera sino a Novara, onde lasciare intatte tutte le quistioni del prolungamento dopo Novara.

Cavour: Io mantengo la proposizione della Commissione perchè in qualunque caso al Lago Maggiore vi andremo tanto che si vada ad Arona, o che si vada nella Valle, della Toce.

Mantelli insiste nel suo emendamento che formula nelle seguenti parole da Genova a Torino, e da Alessandria verso la Svizzera.

Bosso: Io piuttosto direi: da Genova diretta alla Svizzera sino al Lago Maggiore.

Franchi: Ed io direi: le strade di ferro in costruzione da Genova a Torino ed al Lago Maggiore.

D'Aviernoz: A me sembra che il sistema delle ipoteche torni poco onorevole al nostro credito perchè si sa benissimo che non danno la garanzia se non quelli che non ne hanno nel loro credito rispettivo. E qui io vorrei trovare occasione di movere qualche lagnanza al Ministero, il quale sembra faccia ogni sua possa per alienarsi l'animo di alcune provincie. È bensì vero che il deputato Brofferio mi rispose in un'altra seduta, che se soffre la Savoia, soffre anche il Piemonte: ma ciò dipende appunto per la condotta politica nella quale si è messo il Ministero.

Il Presidente: Faccio osservare al deputato d'Aviernoz che queste sue osservazioni avrebbero trovato posto nella discussione generale; ma che adesso siamo a trattare dei singoli articoli.

D'Aviernoz insiste sullo stesso tenore per cui il Presidente lo chiama per due volte alla quistione e finalmente provoca il voto della Camera che dichiara togliere la parola al deputato D'Aviernoz.

Revel sostiene la redazione proposta dalla Commissione.

La Camera non approva gli emendamenti dei deputati Mantelli e Franchi, e quindi approva il progetto della Commissione.

È proposto l'art. 4.

Art. 4. Il Governo è autorizzato ad assicurare ai portatori dei titoli di rendite in caso di cessione delle dette strade di ferro ad una compagnia privata la facoltà di convertire i loro titoli di prestito contro azioni della stessa compagnia.

Sineo propone la soppressione dell'articolo.

La soppressione messa ai voti non è approvata.

Viene poscia approvato l'art. 4.

L'articolo 5 è approvato senza discussione nei termini seguenti:

Art. 5. Questa facoltà tuttavia non potrà mai essere intesa in modo a rendere obbligatoria per lo Stato l'alienazione delle strade di ferro, o a determinare preventivamente le condizioni alle quali questa alienazione potrà aver luogo.

È proposto l'articolo 6 nei seguenti termini:

Art. 6. Nel caso in cui il Governo contrattasse in tutto od in parte il prestito autorizzato colla presente legge, esso non potrà più alienare i due milioni di rendita 5 per 0/0 ancora disponibili sopra li sei milioni di rendita creata colla legge del 12 luglio 1850, eccetto che in virtù d'una nuova legge.

Daziani e *Depretis* vorrebbero che la redazione dell'articolo fosse fatta in modo che venise tolta al Ministro la facoltà di alienare i due milioni di rendita prima di conchiudere il prestito.

Il Ministro Cavour non ha difficoltà ad accettare quella redazione che si trovasse più opportuna.

Daziani propone che in fine dell'articolo si aggiunga la parola « o viceversa » (*ilarità*)

La proposta non è approvata.

Viene quindi approvato l'art. 6 nei termini suespressi.

Si approva poscia il seguente:

Art. 7. Ultimata l'alienazione di cui al num. 1, il Ministro di Finanze ne renderà conto al Parlamento.

La Camera procede quindi alla votazione della legge per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato:

Votanti . . .	133
Maggioranza .	67
Favorevoli . .	103
Contrarii . .	30

Il Presidente: L'ordine del giorno porta il seguito della discussione della tariffa daziaria. Restano a votarsi gli articoli del regolamento omessi nell'ultima tornata.

Dopo alcune spiegazioni del deputato Farina, relatore della Commissione, si approva il terzo alinea dell'articolo 39, e gli articoli seguenti:

3. Sono pure eccettuati dalla franchigia stessa i vini, le altre bevande fermentate, le acquavite ed altri liquidi spiritosi, i quali andranno soggetti alla metà del diritto stabilito nella tariffa generale o nei trattati.

Art. 40. Qualora gli articoli contemplati nel suddetto § 3 fossero del contado di Nizza introdotti in Piemonte od in Sardegna, vi saranno soggetti al pagamento dei soli tre quinti del dazio stabilito dalle leggi in vigore, quando si faccia constare del già eseguito pagamento degli altri due quinti.

Art. 41. Continua ad essere vietata nel contado di Nizza l'importazione dei generi di nazionale privativa, provenienti dall'estero.

Art. 42. Le bevande si fermentate che distillate e gli articoli compresi nella terza categoria, di origine del contado, che saranno importati in Piemonte od in Sardegna, non andranno soggetti che alla metà del dazio stabilito colla tariffa vigente, quelli eccettuati che la tariffa stessa dichiara esenti, e che perciò verranno ammessi liberamente.

Art. 43. Le merci indigene che dal Piemonte e dalla Sardegna passeranno nel contado saranno esenti dal diritto d'uscita e d'entrata.

Art. 44. Le merci del contado di Nizza e quelle del Piemonte e della Sardegna che, che dal contado stesso saranno esportate all'estero, andranno soggette al pagamento dei diritti stabiliti nella tariffa generale.

Art. 45. Sono quindi aboliti i diritti d'uscita stabiliti nel contado di Nizza dalle leggi seguenti:

Tariffa della Tratta 14 gennaio 1720

Manifesto Camerale 12 maggio 1755

Idem	19 febbraio 1830
Idem	22 ottobre 1831
Idem	13 settembre 1834
Idem	7 aprile 1835
Idem	15 dicembre 1840
Idem	13 febbraio 1846

Art. 46. Sono esenti dai diritti d'uscita tutti i generi, che nati o fabbricati nel contado si estraggono dallo stesso pel Piemonte e Sardegna sempre quando vengano accompagnati da un'apposita bulletta alla dogana del Piemonte o Sardegna per cui verranno introdotte.

Art. 47. È abolito il dritto per testa finora esatto per l'aumento della lana sui montoni e le pecore che dal fuori Stato vengono a pascolare od a svernare nel contado e viceversa.

Art. 48. D'ora innanzi non avrà luogo alcuna riduzione di dazio per le merci che giungono per via di mare dall'estero, e che quindi dalle città di Nizza, Villafranca e Sant'Ospizio s'introducono in Piemonte per lo scalo di Nizza e di Tenda.

Art. 49. Sono aboliti tutti i diritti di transito che in virtù del manifesto Camerale 12 maggio 1755 venivano riscossi in ragioni del 2 p. 0/0 sulle merci straniere o dello Stato, che transitavano pel contado.

Art. 50. Il diritto di riesportazione (ostellaggio) sarà d'ora innanzi eguale a quello portato dalla tariffa generale.

Art. 51. Sono perciò derogate le disposizioni contrarie all'art. 50.

Art. 52. Saranno pure parificati ai diritti di depositi stabiliti nella tariffa generale, quelli che giusta il R. Editto 12 marzo 1749 si esigevano per le merci depositate nei magazzini di Regia spettanza in Nizza, Villafranca e s. Ospizio.

Art. 53. I generi coloniali, i tessuti d'ogni specie, la bonnetteria, e passamanteria, i filati e le ghincaglierie, che dal contado di Nizza si spediranno in Piemonte per via di mare, saranno soggetti alla levata di una bulletta a cauzione indicante la loro qualità e quantità ed il tempo necessario per giungere alla loro destinazione.

Art. 54. Le infrazioni alla suddetta disposizione saranno punite col pagamento del doppio del diritto di entrata portato dalla tariffa generale.

Piccone: Poichè l'art. 48 relativo ai diritti differenziali venne votato quasi senza farvi osservazione, e non si può ritornare sopra di esso, io propongo che mediante un'aggiunta sia fatta facoltà al Ministro di mantenere i diritti differenziali sino al 1853.

Cavour: Sarebbe lo stesso che gettare l'odiosità sopra di me senza vantaggio alcuno, perchè io sono tanto persuaso della nessuna utilità di questi diritti per la popolazione di Nizza e del danno che recano allo Stato, che li abolirei certamente.

Piccone propone che siano conservati almeno fino al 1 gennaio del 1852.

Cavour accetta la proposta.

Il Presidente osserva che sarà più regolare di introdurre la clausola relativa negli articoli di legge.

Deforesta propone un ordine del giorno relativo alla costruzione delle strade per la provincia di Nizza, poi lo ritira dietro le osservazioni del ministro Paleocapa.

Vengono poscia approvati gli articoli 59, 70, 71, 72 che erano stati sospesi nella precedente tornata.

Art. 59. Lo scambio dei prodotti tra la Sardegna, il contado di Nizza, e le terre extra-doganali, sieno di origine e manifattura nazionale o straniera, sarà regolato secondo le tariffe e le leggi di dogana esistenti pel contado di Nizza e le terre extra-doganali, rispetto al Piemonte.

Diritto di riesportazione (ostellaggio).

Art. 70. Le merci che sono estratte dai depositi reali e fittizi ossia di spettanza del Governo e di privati, e dal porto-franco di Genova per essere riesportate direttamente per via di mare, vanno soggette al diritto di 30 centesimi, secondo le unità stabilite pei diritti d'entrata, ritenendo però, che quelle a chilogramma ed a litri dovranno formarsi di cento. Sono per altro soggetti al diritto speciale di soli centesimi 10 gli articoli della 12. categoria.

Art. 71. Gli articoli esenti dal diritto di entrata sono pure esenti da quello di riesportazione.

Rimane però l'obbligo della dichiarazione della qualità, quantità e rispettivo valore, non chè della verificazione.

Diritti di transito.

Art. 72. Le merci di transito sono esenti da ogni diritto, salve le seguenti eccezioni, cioè:

Tabacco in foglia per ogni 100 chil.	L.		50
id. fabbricato id. . .	»	50	»
Tarocchi ed altre carte da giuoco			
Per ogni mazzo di carte . .	»		05
id. di tarocchi . .	»		10
Sali per ogni 100 chil. . . .	»		30

Il Governo dovrà stabilire le cautele che

saranno ravvisate convenienti ond' evitare ogni abuso.

Il Presidente : Restano ora a votarsi gli articoli di legge.

È approvato l' articolo 1 nei seguenti termini:

Art. 1. A datare dal 15 luglio 1851 saranno in vigore la presente tariffa, nonchè le disposizioni contenute nei preliminari e nelle note alla medesima apposte.

Viene poscia approvata la seguente aggiunta, proposta dai deputati Piccone e Deforesta.

» Però il prescritto dall'art. 48 delle disposizioni preliminari non avrà effetto che al 1° gennaio 1852. »

Cavour non si oppone alla soppressione proposta dalla Commissione, dell' art. 2, il quale dava facoltà generica al Ministro di conchiudere convenzioni colle potenze straniere sulle basi dell'attuale tariffa, ma vorrebbe gli fosse conservata la facoltà di conchiudere un trattato già molto inoltrato coll' Olanda, il quale è per noi molto vantaggioso.

D'Aviernoz, *Lanza* e *Valerio L.* si oppongono alla concessione della chiesta facoltà.

La Camera approva la soppressione dell'articolo:

Viene poscia approvato l'art. 2 nei termini seguenti :

Art. 2. Durante la chiusura delle Camere ed in caso d'urgenza, il Governo del Re avrà la facoltà di fare in via provvisoria le variazioni che crederà convenienti riguardo ai diritti stabiliti nella tariffa.

Tali provvedimenti saranno però sottoposti all'approvazione delle Camere all'apertura della successiva loro sessione.

Valerio propone la soppressione dell'art. 3 che limita ai Municipii la facoltà di imporre dazi sovra certe derrate.

Depretis appoggia la proposta del deputato Valerio.

Parlano in favore dell'articolo il Ministro e i deputati Josti e Farina.

La soppressione non è approvata, e vengono quindi approvati i due seguenti articoli.

Art. 4. Le derrate coloniali, i generi per tinta e per concia ed i metalli non potranno assoggettarsi nell'interno dello Stato a veruna sopratassa per conto del Governo, od a benefizio de' Municipii.

Art. 5. I dazii che si esigessero attualmente su detti articoli all'ingresso delle città o comuni, cesseranno totalmente a cominciare dal 1° gennaio 1852, tranne quelli che si trovassero già dati in appalto senza condizione risolutiva, i quali proseguiranno in vigore sino allo scadere del relativo contratto.

Segue l' articolo 6 già votato dalla Camera e relativa alla revisione della presente tariffa da farsi nel 1853.

Si procede finalmente alla votazione della legge per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato ;

Votanti . .	110
Maggioranza.	56
Favorevoli .	91
Contrari . .	19

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Legge relativa al regolamento della legge del 5 corrente.

Legge relativa ad alcuni lavori da eseguirsi al Porto Torres.

Disposizioni relative alla Banca nazionale.

Continuazione della Notificanza della Direzione delle Poste.

(Vedi il num. di ieri.)

Giornali, gazzette e stampati.

I giornali, le gazzette e le opere periodiche, i libri (purchè non legati), carta di musica, cataloghi, annunzi ed avvisi diversi stampati, litografati od autografati originari degli Stati sardi che saranno diretti in Francia ed Algeria, Tunisi, Alessandria d' Egitto, Beyruth, Smirne, Dardanelli e Costantinopoli, e reciprocamente gli stessi oggetti pubblicati in Francia ed Algeria, Tunisi, Alessandria d' Egitto, Beyruth, Smirne, Dardanelli e Costantinopoli diretti negli Stati sardi dovranno essere affrancati quinci e quindi fino a destinazione.

La tassa d'affrancamento dei giornali, delle gazzette ed opere periodiche spedite dagli Stati sardi in Francia ed Algeria, sarà percepita in ragione delle dimensioni riunite dei fogli componenti un numero di giornale, gazzetta o di opera periodica, senza tener conto nè della quantità, nè del formato di questi fogli in conformità della tariffa qui sotto:

Sino a 72 decimetri quadrati inclusivamente . . . . Cent. 6

Da 72 a 144 decimetri quadrati inclusivamente . . . . » 12

Da 144 a 216 decimetri quadrati inclusivamente . . . . » 18

E così di seguito aggiungendo 6 cent. ogni 72 decimetri quadrati o frazione eccedente.

La tassa d'affrancamento dei libri non legati, stampe, carta di musica, cataloghi, annunzi ed avvisi diversi, stampati, litografati od autografati non periodici spediti dagli Stati sardi in Francia ed Algeria sarà percepita secondo le dimensioni riunite dei fogli componenti ogni pacco con apposito indirizzo in ragione di 6 cent. per 32 decimetri quadrati o frazioni quadrate o frazione eccedente.

La tassa d'affrancamento tanto dei giornali che degli stampati non periodici sarà doppia di quella mentovata ai due paragrafi precedenti, quando i mittenti preferiranno che questi oggetti siano spediti per la via de'piroscafi naviganti tra Genova e Marsiglia.

La tassa d'affrancamento fino a destino tanto de' giornali che degli stampati non periodici diretti a Tunisi, Alessandria d'Egitto, Beyruth, Smirne, Dardanelli e Costantinopoli sarà di 9 centesimi in conformità della doppia progressione qui sopra accennata.

La tassa d'affrancamento si de'giornali che degli stampati per l'Alemagna, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, la Russia e la Polonia, sarà quella stessa in vigore per la circolazione nell' interno del Regno stabilita dagli articoli 22, 23, 24, 25 e 26 della legge del 18 novembre 1850.

Lo stesso diritto dovrà percepirsi per i giornali e le gazzette destinate nel Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, ma si avverte il pubblico che gli stampati *non periodici* colà diretti vi sono assoggettati alla tassa delle lettere.

La tassa d'affrancamento per i giornali e stampati diretti nella Spagna, nel Portogallo, ed a Gibilterra vanno soggetti al diritto di 7 c. per foglio di qualsiasi dimensione.

La tassa de'giornali e stampati diretti nelle Colonie col mezzo de'bastimenti francesi del commercio si è di 12 c. per foglio di qualsiasi dimensione.

In fine la tassa d' affrancamento de' giornali, gazzette ed opere *periodiche* (esclusi gli stampati *non periodici*) a destinazione di qualunque paese oltremare che si volessero spedire col mezzo de' vapori inglesi (cioè India Cina, America e sponde meridionali dell'Africa) sarà di 17 c. per foglio di qualsiasi dimensione.

Torino, 16 giugno 1851.

Il Direttore generale
Di Pollone.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcuni decreti di nomine e promozioni nell'ordine giudiziario della Savoia, fra le altre notiamo quella dell' avvocato Guillet, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Annecy, a presidente di quello di S. Giovanni di Moriana, e dell'avvocato Morand, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Moutiers, a presidente di quello di Annecy.

— Fu bello e lodevole esempio, e degno di imitazione, quello del prof. *Federico Peschiera* di Genova, uno degli artisti che concorsero a decorare la recente mostra di Belle Arti in Torino, il quale ha fatto generoso dono del suo gran quadro la *Tentazione di S. Antonio* e dell'altro più piccolo la *Pellegrina*, all'emigrazione italiana.

— Annunziamo con piacere che il sig. Sobrero, segretario dell' Università di Torino, venne collocato a riposo.

Abbia il coraggio il senatore Gioia di fare altrettanto con ancora quattro o cinque delle fedeli creature di Luigi Collegno, e si troverà assai più libero nella sua azione, e farà sperare di meglio dal corpo insegnante, il quale è stato per troppo lungo tempo abituato a vedere nella burocrazia conservatrice delle tradizioni di Viotti, il suo più acre avversario.

— Il concorso dei sottoscrittori al prestito delle 18,000 obbligazioni dello Stato è andato crescendo.

Ieri la folla fu tale nelle sale della banca, che non si potè incassare tutte le somme che si volevano versare. Onde agevolare i pagamenti, una seconda cassa sarà oggi aperta, mercè cui si spera che le operazioni non soffriranno ritardi.

Dopo sabbato si ricevettero :

	Dichiaraz.	419	per	2,901 obbl.
Nel giorno di sabb.	id.	222	per	2,382
	Totale	641		5,283

Pare ormai certo che l'ammontare delle sottoscrizioni supererà la cifra di 18.000 e che sarà quindi il caso di ridurre le domande di cinque obbligazioni a tenore delle norme prescritte dal relativo decreto reale.

Alessandria. Affinchè il culto delle belle arti più non sia nella nostra città uno sterile voto ed un desiderio, la *Riunione artistica-letteraria* deliberava che in ogni mese debba aver luogo una pubblica seduta per l'esecuzione di scelte produzioni specialmente musicali, e venerdì 13 andante fummo testimoni dei progressi che va facendo questa nascente instituzione.

In questa prima mensile adunanza ci gode ripetere gli applausi che furono retribuiti agli artisti Francesco Gibelli (oboè), Ragazzoli Gaspare e Rainelli Alessandro (clarinetti), fratelli Fagioli (tromba a chiave e cornetto), Gaetano Deleferrera (bombardino) per la maestria con cui eseguirono alcune cavatine del Macbet, della Lucia e dei Foscari.

Nelle sedute poi ebdomadali che hanno luogo tutti i venerdì viene spiegato un corso di lezioni di geometria e dinamica per facilitare l' intelligenza di quelle d'un ordine superiore svolte nella scuola di chimica applicata alle arti stata con saggio consiglio non ha guari instituita dal Municipio già tanto benemerito per la pubblica istruzione. (*L' Avvenire*).

Vercelli. Il Consiglio comunale ha compiuta la discussione sulla riorganizzazione delle suole elementari, e sulle riforme da proporsi al Governo circa le opere pie di questa città.

Il progetto adottato intorno all' amministrazione dellcopere pie è il seguente :

1. Che le amministrazioni degli ospizi ed instituti di carità e beneficenza stabiliti nella città di Vercelli sotto i titoli del Monte di Pietà, dell' ospizio di Carità, del collegio delle Orfane, e dell' ospedale maggiore degli infermi siano composte ciascuna di un presidente, e di sei amministratori, i quali tutti rimangono in carica per tre anni.

2. Che la scadenza e la rinnovazione degli amministratori siano di due per ogni anno secondo l' ordine di anzianità.

3. Che l' elezione degli amministratori del Monte di Pietà, dell' ospizio di Carità, del collegio delle Orfane e dell' ospedale maggiore degli infermi sia fatta dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta di voti nella tornata di autunno ed anche secondo il caso in seduta straordinaria.

4. Che la scelta degli amministratori del collegio delle Orfane sia fatta esclusivamente tra i membri della confraternita di San Giuseppe.

5. Che i presidenti delle suddette amministrazioni siano nominati dal Re sovra una terna a formarsi dal Consiglio comunale.

6. Che gli attuali amministratori del Monte di Pietà, del Collegio delle Orfane e dell' Ospedale Maggiore stiano in carica sino alla rispettiva scadenza annuale, e siano rinnovati in confosmità degli articoli 2, 3 e 4.

7. Che entro un mese dall' approvazione di queste disposizioni regolamentarie debba il Consiglio Comunale procedere all' elezione dell' amministrazione dell' Ospizio di Carità, ed alla formazione delle terne dei Presidenti, di cui all'articolo 5.

Che cessi pure da tale epoca ogni pratica o consuetudine, o regolamento in contrario senso.

Fattasi infrattanto l' ora tarda, il Sindaco leva la seduta, e stabilisce la susseguente alle ore dieci del mattino del dopo domani.

— Ci si assicura che il sindaco Lanchetti abbia rassegnate le sue demissioni. Forse, senza timor d' errore, possiamo credere che questa grave determinazione sia stata mossa in lui dal modo meticoloso con cui venne dal Consiglio riveduto il suo rendiconto, e dalle fredde parole con cui venne approvato. (*Il Vessillo*)

Savoia. Scrivono da Albertville.

Un incendio devastatore colpì gli abitanti del villaggio di Villard di sopra, territorio di Meneury Gemilly e in poche ore ne ha consumato parrecchie abitazioni, recando un danno complessivo di L. 15,410. L' arrivo delle pompe e di soccorsi da Albertville e da comuni vicini ne allentarono il corso. Molta lode è dovuta all'arma dei Reali Carabinieri, ai bravi pompieri della Compagnia di Albertville ed al distaccamento della truppa di linea : le autorità locali e quelle della provincia prestarono pure con ogni maniera di assistenza il loro valido concorso e si meritarono l' encomio e la riconoscenza dei cittadini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 15 *giugno*. Oggi, domenica, l'Assemblea non tenne seduta. Alla piccola Borsa del *Passage de l' Opéra* non si fecero affari.

I giornali non recano notizie importanti.

Amburgo, 12 *giugno*. Il Senato protestò contro le misure di sicurezza adottate dal generale Legeditsch contro il sobborgo di S. Paolo, in seguito ai torbidi avvenuti nella domenica della Pentecoste. Si aggiunge altresì che il Senato abbia deliberato di spedire dei Deputati a Vienna, Berlino e Francoforte per esporre l'accaduto nel suo vero aspetto, e dimostrare che ciò che avvenne, è dipendente dal caso e non da un complotto tramato contro le truppe austriache.

Il *Débats* dichiara che la notizia da esso data ch' una nuova collisione era avvenuta ad Amburgo, non è confermata.

Leggesi nella *Corrispondenza litografica :*

« Sappiamo per dispaccio trasmessoci questa mattina che la Corte di Assise di Hainaut proferì ieri sera (14) ad undici ore la sua sentenza nell'affare Bocarmé. Il conte di Bocarmé fu condannato a morte, la contessa assolta.

La *Gazzetta di Milano* del 16 pubblica la sentenza pronunciata il 14 dal Consiglio di guerra in Milano contro i seguenti individui.

Carlo Borri per opposizione ad una guardia municipale a cinque anni di carcere duro.

Luigi Petrali per opposizione ad un soldato, un anno di carcere.

Giuseppe Sala, droghiere di Monza, per possesso di munizione e di recenti scritti rivoluzionari, a tre anni di lavori forzati in fortezza.

Luigi Albertini e Volonterio Antonio, per possesso di recenti scritti rivoluzionari, il primo a due anni di carcere duro, il secondo a sei mesi d'arresto.

Ci si scrive dalla Lombardia che il duca Scotti e il conte Giovanni Vimercati, erede dei denari e del gesuitismo del conte Mellerio, entrambi azionisti e collaboratori della *Bilancia*, e famosi appoggi della venerabile Società del Biscottino, furono espulsi da Roma per ordine del generale Gemeau, essendosi scoperto che intrigavano contro i francesi ed a favore degli Austriaci.

Firenze, 15 *giugno*. Il nostro corrispondente ci scrive che la polizia granducale continua il processo economico contro i prevenuti d'aver in adunanza preparatoria concertati gli avvenimenti di Santa Croce.

Per tutta Toscana sono stati mandati precetti a molti individui di non intervenire alle feste di Pisa del 16 e 17 corrente. Il numero dei precettati si fa ascendere a 11,000, essi sono tutti rei di *liberalismo*.

Da Pisa furono per la stessa colpa espulsi pel tempo delle feste oltre 400 persone, di cui molti studenti.

Nel prossimo numero pubblicheremo la corrispondenza per disteso.

Roma, 13 *giugno*. Il *Giornale di Roma* reca una notificazione del comando militare austriaco d' Ancona portante condanna al carcere di 25 individui, alcuni siccome urgentemente indiziati di rapine e ferimenti, altri, fra cui una donna, per dilazione di armi.

— In Perugia fu condannata a 20 colpi di frusta certa Maria Biagi colpevole di dimostrazioni antifumatorie. La pena fu eseguita il 9 giugno. Siffatti novelli supplizi provano la clemenza del governo papale.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 18 giugno.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 aprile	L.	85 00
» 1831	»	1 genn.	»	86 50
» 1848 7.bre	»	1 marzo	»	82 75
» 1849 giugno	»	1 genn.	»	83 00
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	975 00
» 1849 obb.	»	1 aprile	»	910 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1650 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
		da L. 100.	L.	» 60
		da L. 250.	»	2
		da L. 500.	»	4 50
		da L. 1000.	»	9 00

Borsa di Parigi. — 15 giugno.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 marzo	L.	92 45
» 3 0/0	»	22 »	»	55 55
Azioni della Banca god.		1 genn.	»	2105 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 genn.	»	82 25
Obbligazioni 1834	»	1 »	»	965 00
» 1849	»	1 ottobre	»	920 00

Borsa di Lione. — 16 giugno.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7 bre	L.	92 30
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	82 15
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	

SOCIETÀ DI MUTUA BENEFICENZA

fra i Commessi ed Apprendisti di commercio della città di Torino.

L' adunanza generale per l' approvazione dello Statuto regolamentario di detta Società è fissata per la sera del 19 corrente alle ore 7 1/2 precise nel solito locale dell' Accademia Filodrammatica.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda recita: *Carlotta Corday.*

Teatro D' Angennes Compagnia drammatica francese : *Vaudevilles.*

Teatro Sutera. Opera: *Crispino e la Comare.*

Circo Sales. La dram. Compagnia Lombardo-Veneta recita: *I buoni ed i cattivi parenti.*

Teatro Diurno. La dramm. Compagnia Bassi e Preda recita: *La zingara di Madrid.*

Wauxall. *Quadri plastici* eseguiti dalla com- Eric.

Tipografia Arnaldi.